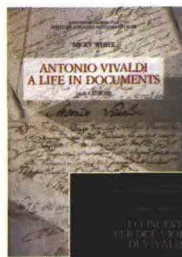


Una fonte d'ispirazione

Due volumi dedicati alla figura e alla musica di Antonio Vivaldi, un musicista che continua a suggerire nuovi studi



In alto a destra, la chiesa e l'Ospedale della Pietà, dove lavorò a lungo Vivaldi, nel particolare di un dipinto di Antonio Stom, *La partenza del Bucintoro*

La figura di Antonio Vivaldi è un'inesauribile fonte d'ispirazione per nuovi studi; per tacere delle numerose registrazioni che continuano ad arricchire il repertorio discografico dedicato al compositore veneziano. Ne è esempio un recente saggio pubblicato dall'editore Olschki firmato da Fabrizio Ammetto: violinista e musicologo, professore ordinario nel Dipartimento di Musica dell'Università di Guanajuato (Messico), fondatore e direttore dell'Orfeo Ensemble di Spoleto e membro del comitato scientifico internazionale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi (Fondazione Cini, Venezia).

L'oggetto di studio di Ammetto è il ragguardevole corpus di concerti per due violini, archi e basso continuo: «quasi unico per il periodo storico e molto peculiare nei suoi tratti caratteristici», scrive il musicologo Michael Talbot nella Prefazione al volume. Si tratta di poco meno di una trentina di lavori realizzati lungo quasi un intero arco creativo che delineano Vivaldi come il più importante compositore di questo genere. Opere di minore risonanza storica rispetto a quelli per un solo violino, ma non certo di qualità inferiore.

Lo studio di Ammetto procede a cuneo, ovvero dall'ampio al particolare, facendo frequentemente ricorso a esempi musicali e riproduzioni di autografi. Dapprima delinea il contesto storico-artistico, occupandosi del concerto romano, bolognese e veneziano a cavallo tra Sei e Settecento; quindi studia le origini "concettuali" del doppio-concerto per due violini di Vivaldi, le fonti che li hanno tramandati, i ripensamenti compositivi presenti negli autografi, per arrivare, in progressione, all'analisi dei singoli lavori (aspetti formali, armonico-strutturali, tecnico-strutturali, altri relativi alla prassi esecutiva). In conclusione, prende in considerazione la pratica del concerto per due violini in Germania (attraverso l'arte di Johann Sebastian Bach e Georg Philipp Telemann), espediente che permette di sbalzare con maggior vividezza le peculiarità dei concerti vivaldiani. Per finire, propone la ricostruzione dei due lavori *RV 520*



e *RV 526* che ci sono pervenuti incompleti. Contemporaneamente, il medesimo editore ha presentato un secondo volume dedicato al "Prete rosso" che merita di essere segnalato. Firmato dalla studiosa inglese Micky White, si presenta come la prima biografia di Antonio Vivaldi sviluppata attraverso una serie di documenti originali (alcuni scoperti in tempi recentissimi), ordinati in sequenza cronologica e legati tra di loro dalle annotazioni e dai commenti – in lingua inglese – dell'autrice. L'importanza del saggio è evidente, in quanto delinea un quadro ben preciso sulle effettive conoscenze relative alla vita quotidiana di Vivaldi e al suo stretto ambiente musicale, familiare, religioso e sociale che sono effettivamente in nostro possesso. Il volume è accompagnato da un cd-rom che raccoglie le immagini di tutti i documenti originali.

I Concerti per due violini di Vivaldi

Fabrizio Ammetto

Olschki Editore, Firenze, 2013, pagg. 366, € 38,00

Antonio Vivaldi. A life in documents

Micky White

Olschki Editore, Firenze, 2013, pagg. 316 + cd-rom, € 35,00

Stradella sconosciuta

Il 30 e 31 gennaio, alla Schola Cantorum Basiliensis di Basilea e in maggio, nell'ambito del Seminario di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini, diretto da Pedro Memelsdorff alla Fondazione Cini di Venezia (17-21 maggio) saranno presentate in prima esecuzione moderna sette Cantate di Alessandro Stradella scoperte nell'estate del 2012 dalla musicologa Giulia Giovani nel corso di una ricerca negli archivi musicali della Fondazione Giorgio Cini. Le composizioni sono raccolte

in un manoscritto che riunisce cantate e arie di Stradella, collocato nel Fondo Gian Francesco Malipiero. La convinzione della necessità di studiare la musica antica italiana per risalire alle origini della nostra cultura, spinse Malipiero ad acquistare numerosi manoscritti sul mercato antiquario, tra questi il manoscritto ritrovato, redatto a Venezia nella seconda metà del '700, che riunendo ventuno cantate da camera e due arie (composizioni prevalentemente per voce di soprano e basso

continuo) testimonia in maniera significativa la ricezione delle musiche di Stradella a Venezia. I testi poetici intonati trattano temi disparati: da un lamento del Sultano Solimano "il Magnifico" a una constatazione della mutevolezza dei sentimenti umani, fino all'espressione di pene amorose. L'esecuzione di Basilea sarà affidata agli allievi delle classi di canto e strumento della Schola Cantorum quella di Venezia a quelli del Seminario di Musica Antica. Info: tel. 0412710258, www.cini.it